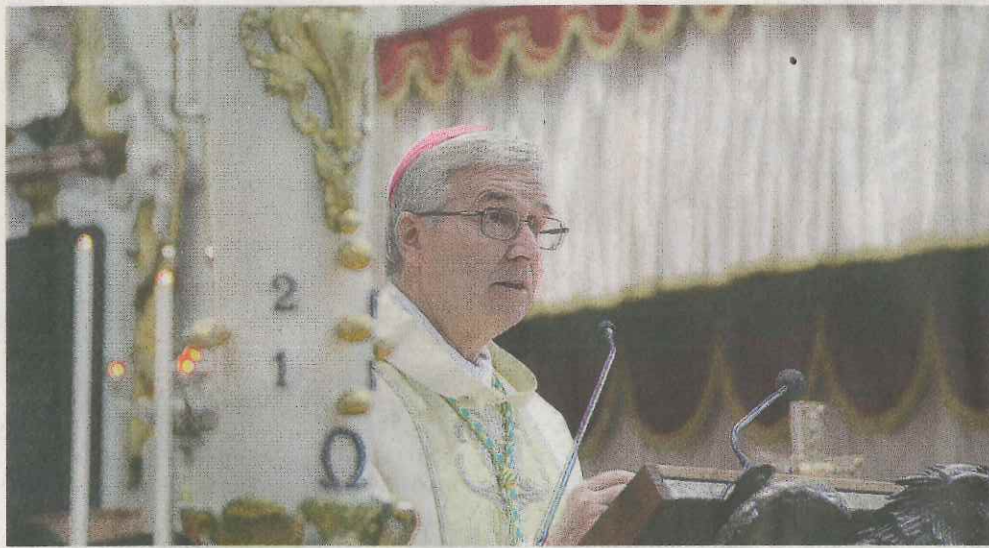


GIORNALE DI BRESCIA 03-04-2018

Pasqua, il vescovo nel solco di Montini: «Esempio di santità»



Omelia. Monsignor Pierantonio Tremolada durante la celebrazione della messa pasquale // NEG

Mons. Tremolada ricorda gli ultimi scritti di Paolo VI «Fieri e felici in attesa dalla sua canonizzazione»

La celebrazione

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ La prima Pasqua di mons. Pierantonio Tremolada è stata tutta nel solco degli insegnamenti di «quel ragazzo bresciano che mamma Giuditta e papà Giorgio, ma anche i parenti e gli amici, chiamavano Battista e poi don Battista, divenuto guida della Chiesa universale e ora presentato al mondo come esem-

pio di umanità trasfigurata dall'amore di Dio». Nel solco di quel Paolo VI che il prossimo ottobre papa Francesco proclamerà santo, «quest'anno - ha detto il vescovo durante l'omelia di Pasqua - entrerà negli annali della nostra Diocesi, ma anche della Chiesa universale, come l'anno della canonizzazione di papa Montini, evento che ci rende felici e fieri».

Nel solco di Montini. Fin dal suo arrivo alla guida della nostra diocesi, mons. Tremolada ha sottolineato il forte legame con il pontefice di Conce-

sio, un legame che prende corpo anche nella stessa passione per un linguaggio ricercato e quasi romantico; sin da quando, nel suo ingresso lo scorso ottobre, parlò della volontà di attuare una pastorale del volto, dell'incontro profondo con le persone, una pastorale che tanto richiama quella civiltà dell'amore sognata da Paolo VI. Per comprendere nel profondo il pensiero di papa Montini, ha spiegato il vescovo Tremolada, «è però soprattutto alla fine della vita di Paolo VI che dobbiamo guardare», occorre in particolare leggere attentamente uno dei suoi scritti più personali e più suggestivi, cioè il Pensiero alla morte. «Al tramonto della sua vita - ha proseguito il vescovo -, ormai vicino alla meta del suo straordinario cam-

Nell'omelia pasquale il vescovo ha letto i pensieri del papa bresciano sul suo rapporto con la Chiesa

mino spirituale che nei prossimi mesi riceverà il sigillo della riconosciuta santità, il papa bresciano si volge indietro e parla della sua vita in un orizzonte universale. La Pasqua del Signore è per lui la luce gettata sullo scenario della sua storia personale e di quella di tutta intera l'umanità, è la prospettiva, l'orizzonte, lo stesso sguardo con cui rivolgersi all'esperienza quotidiana dell'esistenza; come direbbe il salmo: "Nella tua luce Signore, vediamo la luce". Da questo scritto raccogliamo un triplice insegnamento sulla Pasqua del Signore: essa è esperienza di gratitudine, di misericordia e di fiducia».

Quindi quel grande, totalizzante, rapporto di papa Montini con la Chiesa. «Potrei dire che sempre l'ho amata - ha detto il vescovo leggendo il testo di Montini - Fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e mi avviò al suo servizio; e che per essa, non per altro, mi pare d'aver vissuto. Ma vorrei che la Chiesa lo sapesse e che io avessi la forza di dirglielo, come una confidenza del cuore, che solo all'estremo momento della vita si ha il coraggio di fare. Anche perché non la lascio, non esco da lei, ma più e meglio, con essa mi unisco e mi confondo: la morte è un progresso nella comunione dei Santi».

Santità. «Queste meravigliose parole di un figlio della terra bresciana - ha concluso mons. Tremolada -, nobilissimo e umilissimo, ci dicono bene come dobbiamo guardare alla Pasqua del Signore: come alla causa vera della nostra viva conoscenza, come alla manifestazione piena della misericordia di Dio per l'umanità, come al-

la ragione ultima e salda della nostra fiducia lieta e operosa e, infine, come alla sorgente perenne della santità dei credenti. Di questa santità papa Montini fu un esempio luminoso e sin da questo momento la nostra attesa è tutta rivolta al momento in cui la Chiesa intera lo riconoscerà». //